

ROSSE LE GUANCE (*LES JOUES EN FEU*)

DI RAYMOND RADIGUET

di Francesca Milaneschi

Il 12 luglio 1920 compaiono presso le Editions François Bernouard *Les Joues en feu*, prima raccolta poetica del diciassettenne Raymond Radiguet (1903-1923). A partire dal giugno 1918, il futuro autore del romanzo *Le Diable au corps* ha già pubblicato su varie riviste le poesie: *Le Langage des fleurs ou des étoiles*, *Incognito*, *Côte d'Azur*, *Emploi du temps* e *Halte* – tutte in seguito riprese nelle *Joues en feu* del 1920 – e ancora [*Un édredon rouge à la fenêtre*] (citiamo da qui in poi tra parentesi quadre il primo verso di tutte le poesie senza titolo a cui si fa riferimento), *Aiguille des secondes*, [*Ligne d'horizon*], *Appartement à louer*, *A plusieurs voix*, *Un vrai petit diable (dictée)*, *Paul et Virginie* e *Prise d'armes*. Il giovane poeta ha inoltre composto due raccolte manoscritte: *Le Bonnet d'âne* e *Couleurs sans danger*, donate al mecenate Jacques Doucet e rimaste per buona parte inedite fino al 1959.

A queste prime *Joues en feu* del 1920, raccolta tuttora inedita in Italia e composta di quattordici testi – intitolati *Cheveux d'Ange*, *Montagnes Russes ou Voyage de noces*, *Au paradis des demoiselles*, *Couleurs sans danger*, *Fac-similé*, *Côte d'Azur*, *Tombeau de Vénus*, *Halte*, *Zéro de conduite*, *Le Language des fleurs ou des étoiles*, *Incognito*, *Pelouse*, *Écho* ed *Emploi du temps* – faranno seguito i *Devoirs de vacances* del 1921, le postume *Joues en feu* del 1925 (edizione modificata e ampliata della precedente raccolta omonima, comprendente trentaquattro testi, pubblicata da Bernard Grasset, già editore dei due romanzi di Radiguet *Le Diable au corps* e *le Bal du comte d'Orgel*), i *Vers libres* sempre del 1925 e i *Jeux innocents* del 1926. Alle cinque raccolte edite fino al 1926 si aggiunge un numero non esiguo di poesie rimaste a lungo inedite e riportate alla luce nelle edizioni delle *Œuvres Complètes*, pubblicate nel 1959 dal Club des Libraires de France (a cura di Simone Lamblin) e nel 1993 da Stock (a cura di Chloé Radiguet e Julien Cendres).

Al momento della pubblicazione della sua prima raccolta poetica, Raymond Radiguet è già un collaboratore della stampa quotidiana e periodica della capitale francese, e vede le sue prove poetiche d'esordio ospitate da riviste tra le più importanti nella vita culturale del primo dopoguerra, quali “L'Instant”, “Aujourd'hui” e soprattutto “Littérature”. Oltre a coltivare intensi rapporti con Max Jacob e Jean Cocteau, Radiguet s'inserisce rapidamente nel circolo Dada, frequentando André Breton e Louis Aragon e inaugurando una personale corrispondenza con lo *chef de file* ideale del movimento nato a Zurigo, il rumeno Tristan Tzara.

Dei quattordici testi della raccolta *Les Joues en feu*, illustrata da quattro incisioni di Jean Hugo su temi scelti dall'autore – un giovane che legge in un giardino, dei canottieri all'Île d'amour, un *bal blanc* (ovvero di sole fanciulle), una ciclista in gonnepantaloni – soltanto sei verranno ripresi nella più nota e omonima edizione del 1925: essa comprende infatti la poesia *Côte d'Azur*, nella versione intitolata *Un soir d'août*,

nonché le poesie *Tombeau de Vénus*, *Halte*, *Le langage des fleurs ou des étoiles*, *Inconnito*, *Emploi du temps*.

Radiguet offre, con le sue prime *Joues en feu*, una manciata di freschi e brevi testi, tutti composti fra i quattordici e i diciassette anni (ricordiamo che la “carriera” dell’*enfant prodige* si concluderà con una precoce morte a vent’anni), e che denunciano le influenze più varie nell’ambito delle coeve avanguardie letterarie, nonché un’inevitabile incertezza riguardo a una definitiva scelta estetica. È però difficile non condividere su di essi l’attento e lungimirante giudizio del giornalista e scrittore André Salmon, presto appoggiato da numerose conferme: «Pas question d’un nouveau Rimbaud. Tout de même, devant soi, un garçon de quinze ans, déjà fort d’une indiscutable conscience poétique» (Salmon, 1956, I, pp. 40-7). Proprio a Salmon, Radiguet si era rivolto per presentare questi primissimi versi, ed è così che ancora in calzoni corti viene indirizzato, lettera di raccomandazione alla mano, a uno dei suoi futuri mentori, Max Jacob, cui solo pochi giorni dopo essersi presentato già dava del tu, come vuole la leggenda.

Col progressivo intensificarsi dei rapporti con Jean Cocteau, il legame con il «suicide-club Dada» (Cocteau, 1926, p. 244) si allenterà fino alla definitiva rottura, consumata nella primavera del 1920 e sancita dall’articolo *Dada ou le cabaret du néant* (inviato a Jacques Doucet e ad André Breton), e dalla fondazione, insieme a Cocteau, della rivista *anti-dadaïste* “Le Coq”. Tuttavia, per molti testi di queste prime *Joues en feu*, che Radiguet compone tra il 1917 e il 1920, la presenza di riferimenti a una poesia di stampo futurista, cubista e dadaista è indubbio: in ambito tematico, formale, e persino tipografico. Forte è di certo anche l’influsso di Max Jacob, come è riscontrabile, in più di un esempio, nella scelta del poemetto in prosa, in cui anche il fondersi a livello tematico di elementi umoristici e realistici, la presenza delicata del grottesco e del fantastico (come nel *Langage des fleurs ou des étoiles*) testimoniano l’importanza come modello dell’autore del *Cornet à dès*. Sarà soprattutto nelle prove poetiche successive che Radiguet respingerà la ricerca dadaista dell’effetto e dell’originalità a ogni costo, abbracciando con Cocteau un’estetica improntata su canoni più “classici” e più classicamente francesi, come la chiarezza e il limpido rigore, propugnando in poesia una sorta di “ritorno alla rosa”. A tale svolta “classicista” corrisponderà ciò che, grazie a una felice definizione di Cocteau, sarà ricordato come il *rappel à l’ordre* nel romanzo, e che s’inserirà per Radiguet in una più generale ricerca dell’ideale della “banalità”: quella «exquise banalité» che, secondo David Noakes, fa di Radiguet un poeta adatto agli amatori «de ce qui est précieux, dans le sens meilleur du terme» (Noakes, 1968, p. 101).

In queste prime *Joues en feu* dei suoi diciassette anni, troviamo ancora un Radiguet “al di qua” delle dichiarazioni di poetica e delle scelte ultime e perentorie, che raccoglie le primizie di un talento che avrebbe dato nel genere del romanzo i suoi frutti più maturi: non dunque il Radiguet “prezioso” araldo della banalità, ma quello che offre, come ricorda Luigi De Nardis,

una sorta di sintomatologia della libertà e del caos, quanto mai importante nel caso di uno scrittore che «preferiva mostrarsi cinico e dare una lezione di secchezza, di asciuttezza e di aridità» (Macchia), e affermare un suo, e non solo suo, ideale d’ordine (De Nardis, 1970, p. 194).

Nota sulla traduzione della raccolta

Proprio nel suo concedersi a una dimensione ludica della parola, questa poesia rivela la propria peculiare difficoltà nell'essere resa dal francese all'italiano: ed è, questa di Radiguet, la parola nella sua ambivalenza o molteplicità di significati, la parola che preferisce suggerire piuttosto che indicare e designare, che si affida a un verso appena accennato, la cui struttura facilmente sfugge e in cui la rima, ove esiste, non è talvolta che un gesto occasionale, una possibilità colta e afferrata al volo, eufonia che ricorre senza costanza.

Così, nel poemetto in prosa *Cheveux d'Ange*, già dal titolo si delinea un sottile gioco di parole tra il duplice significato del termine *cheveu d'ange* (traducibile come filamento dorato o argentato, decorazione dell'albero di Natale, ma che al plurale ricopre anche il secondo significato di capelli, spaghettoni): l'ambiguità del breve componimento si amplifica ulteriormente, incoraggiata dalla polivalenza semantica e da un immaginario che procede facilmente per accostamenti analogici. Se infatti già due possibili significati erano ascrivibili a *Cheveux d'Ange*, ecco che il vicino *vierge* ci ricorderà quegli *Cheveux-de-la-Vierge* che sono i "fiori del viburno", e più avanti *les filets* potranno rappresentare da un lato le reticelle per capelli e dall'altro, metonimicamente, la rete tessuta dal ragno come anche la rete utilizzata per catturare insetti, assumendo così per traslato il senso di trappola, tranello, trabocchetto: pur perdendo così l'assonanza linguistica con *fils*, con l'implicita ambivalenza tra "fili" e "figli" della Vergine, abbiamo preferito rendere in italiano *filets* con il termine rete.

In *Aux paradis des demoiselles*, poesia che testimonia un disinvolto uso del verso libero da parte di Radiguet, si riconferma il gusto del giovanissimo poeta per il gioco linguistico e la fascinazione per i molteplici attributi semantici della parola, difficilmente restituibili a un livello di superficie perché nascosti nella radice etimologica. Talvolta, come in *paradis* – da *παράδεισος* appunto, che unisce al più diffuso significato di paradiso quello originario di recinto e l'ulteriore significato di galleria superiore di un teatro, quindi anche loggione e piccionaia – termine di radice greca dunque ugualmente condivisa dalla lingua francese e dalla lingua italiana, queste vere e proprie acrobazie verbali in miniatura, di gusto "prezioso", sono soprattutto funzionali al conseguimento di un'atmosfera colorata e vivace e al tempo stesso leggera e rarefatta, paragonabile quasi a un'opera d'impressionismo pittorico o musicale. Notiamo infine la duplice ambivalenza che si instaura negli ultimi due versi: se infatti al termine *demoiselle*, oltre al più ovvio significato di signorina, corrisponde un significato zoologico d'uso popolare, che designa quell'uccello detto appunto "damingella", così quelle *oiselles de paradis*, con cui il poeta allude alle fanciulle, ci riportano al cosiddetto *paradisier*, ovvero alla "paradisea", uccello della Nuova Guinea che presenta nel maschio un variopinto piumaggio.

Il gioco ambiguo e divertito, che Radiguet instaura nei propri testi, torna anche in *Couleurs sans danger*, dove il termine *chatoiement*, traducibile come riflesso cangiante, rimanda per assonanza fonica a un alluso *châtiment* da potersi infliggere per i *crimes* (che "rimbalza" letteralmente sull'*ice-cream* del verso successivo) e i *péchés* cui l'autore si riferisce con ironia in più di un verso.

Anche in un componimento brevissimo e dalla disarmante semplicità come *Fac-similé*, Radiguet trova modo di insinuare le consuete ambiguità semantiche tra contesti apparentemente estranei: ecco dunque che il termine *porcelaine* rivela l'insospettato secondo significato zoologico di mollusco dalla forma di conchiglia lucente e liscia,

dai vividi colori e che presenta un'apertura in forma di una stretta fessura. Nel caso di Radiguet non è trascurabile il peso dei risvolti erotici del doppio senso linguistico, e anche qui, come spessissimo accade, specialmente quando il nostro autore ha a che fare con contesti acquatici e marini, è probabilmente presente un riferimento, celato più che velato, al sesso femminile. In quest'ottica potranno allora leggersi in una luce nuova, di speziata ironia, anche lo stesso *porcelaine* nonché il titolo *Fac-similé*.

Polivalenze semantiche, certo meno rare, ricorrono ancora in *Tombeau de Vénus*, dove il *tombeau* starà a significare non soltanto il sepolcro, ma anche la composizione dedicata alla memoria di un musicista defunto e più genericamente gli scritti in memoria di un defunto.

In quella sorta d'immagine modernizzata e borghesizzata del mito di Atalanta che Radiguet ci presenta con *Halte*, l'allusione al *petit bonhomme* che la ciclista insegue nasconde in realtà la nota espressione proverbiale dell'«andare dritti per la propria strada».

In *Zéro de conduite* ci troviamo invece subito di fronte a un gioco di parole concretamente intraducibile, con *repentirs* che significa sia pentimenti che boccoli, ed è proprio quest'ultimo significato che scegliamo in prima istanza, perché coerentemente legato all'isotopia dei capelli, inscritta nel resto del poemetto in prosa. È comunque evidente che questi boccoli dell'infanzia sono un tutt'uno col rimpianto per la stessa infanzia ormai trascorsa: perciò abbiamo preferito “raddoppiare” in un certo senso la traduzione dell'unico termine, inserendo «rimpianti» subito dopo l'esclamazione iniziale. La modalità del doppio senso, che conosciamo ormai come procedimento tipico della poesia di Radiguet, torna qui anche più avanti con *ruche*, insieme alveare e striscia increspata di tulle. Ancora un'intraducibile allusione all'universo femminile, in questo testo in cui il giovane poeta quasi malinconico riconosce: «Nous ne sommes plus coiffés comme des filles».

Più che una difficoltà di traduzione, riscontriamo un'ulteriore ambiguità di possibile lettura anche nel *Langage des fleurs ou des étoiles*, dove quel «chacun de notre côté», che è un po' un *ciascuno per conto suo*, un po' un *ciascuno quelle* (le stelle cioè) *del proprio pezzo di cielo*, si riferisce forse a un senso di isolamento, di solitudine nell'assenza di comunicazione, che pervade il poemetto in prosa: parlare con le fanciulle è infatti proibito, mentre permane l'assurdo tentativo di voler suddividere l'infinito numero degli astri del cielo in conteggi separati (e quasi che a ognuno ne fosse stata assegnata una parte, l'io poetico che ne trova una di troppo tuttavia tace).

Per quanto riguarda *Emploi du temps*, l'ultimo componimento della raccolta e l'unico che presenti una forma di versificazione più tradizionale, contrassegnata dall'uso dell'alessandrino e della rima – baciata nella prima quartina, alterna nelle quartine centrali e incrociata nell'ultima – abbiamo comunque preferito, in sede di traduzione, non forzare nel senso della restituzione di una superficie formale, del resto solo apparentemente regolare, per prediligere il mantenimento di un'unità di tono e di atmosfera lieve e giocosa, che si caratterizza più per gli accenti ironici (nelle parentesi, nei segni d'interpunzione, nel disinvolto alternarsi del tu e del voi per rivolgersi alla fanciulla amata) che non per il procedere logico e cadenzato tipico del verso dodecasillabo.

Nel tener conto del *milieu* storico e letterario in cui il testo d'origine ha preso forma, in questo lavoro di traduzione si è preferito conferire un ruolo prioritario – prima ancora che al tentativo di riprodurre ove possibile assonanze, rime e complessi rapporti linguistico-semantiche – all'impegno nel restituire l'aura sospesa e rarefatta di certi componimenti (e pensiamo a *Cheveux d'Ange*, *Côte d'Azur*, *Le langage des*

fleurs ou des étoiles), venata talvolta di lieve, sorniona ironia (come nel caso di *Au paradis des demoiselles* o di *Couleurs sans danger*) o magari dall'inquieto sospetto di un futuro invadente (in *Incognito* e in *Écho*). Piccole poesie, queste del primo Radiguet, che sono come ombre pastello gettate su un piccolo-borghese mondo quotidiano, a creare minuscoli abissi di mistero (come in *Montagnes russes ou Voyage de nocés*, in *Tombeau de Vénus* e in *Zéro de conduite*); rapidi schizzi di portata spesso poco più che ludica (nel caso di *Fac-similé*, di *Halte* o di *Pelouse*) e che trovano una dimensione più distesa e riuscita nelle irriverenti quartine in alessandrini di *Emploi du temps*, sorta di ideale paesaggio radiguetiano, sintesi e suggello dei temi e delle atmosfere dell'intera raccolta.

CHEVEUX D'ANGE

Des anges chauves tissent les fils de la vierge. Toile d'araignée, l'étoile du désespoir.

Mouches enivrées, joueurs de tennis, malgré les filets, malgré l'azur insolent qui nous limite, continuons à charmer les lectrices des magazines anglais.

MONTAGNES RUSSES OU VOYAGE DE NOCES

A ma place

Le lecteur et sa gracieuse compagne
Aux abeilles feraient la chasse

Mon amour Le pot de miel est à moitié vide

Un ciel à peine aussi tranquille
Que le ciel de notre lit

Jeune mariée Violette
Qui souriez sous la voilette
Sans retard réclamez la terre ferme

AU PARADIS DES DEMOISELLES

Le vent

Ou bien un voleur de grands chemins
S'empare de votre chapeau de paille
Au trot
Cinq minutes plus tôt
Tout se passait au bord de l'eau
Passeur

A tout à l'heure on m'appelle
Elles
Deux ou trois oiselles de paradis
Aux demoiselles je fais crédit

CAPELLI D'ANGELO

Angeli calvi tessono i fili della vergine. Tela di ragno, la stella del disperare.

Mosche ebbre, giocatori di tennis, malgrado la rete, malgrado l'azzurro insolente che ci limita, continuiamo ad incantare le lettrici delle riviste inglesi.

MONTAGNE RUSSE O VIAGGIO DI NOZZE

Al posto mio

il lettore e la sua graziosa compagna
darebbero la caccia alle api

Amore mio il vasetto di miele è mezzo vuoto

Un cielo tranquillo appena
Quanto il cielo del nostro letto

Giovane sposina Violette
Sorridente sotto la veletta
Senza indugio reclamate la terra ferma

AL PARADISO DELLE DAMIGELLE

Il vento

O magari un ladro di strada
Si accaparra il vostro capello di paglia
Al trotto
Cinque minuti prima
Tutto accadeva vicino alla riva
Traghetatore

A fra poco: mi chiamano
Ma per loro,
Due o tre uccelli del paradiso:
alle damigelle faccio credito io

COULEURS SANS DANGER
 Gazon insoucieux de nos péchés
 comme par hasard au nombre de sept.
 Un prisme vous capture arc-en-ciel
 qui finissez vos jours en prison.
 Insensible au chatoïement de vos crimes
 l'ice-cream prouve l'ingénuité de nos dinettes.

FAC-SIMILÉ
 Avril sut-il jamais fleurir
 nos porcelaines?
 Un oiseau sans domicile
 s'installe dans la mandoline.
 Il remplace le réveille-matin
 que nous céderons à bas prix.
 Ne cherchez pas Colombine,
 elle est au marché.

CÔTE D'AZUR
 Ailleurs que dans les opéras les arbres sont verts

L'avenir
 Ici
 La dame le prévoit
 Exception faite
 Des jours de fête
 Quand on traverse le viaduc

Les demoiselles d'honneur
 Cela va sans dire
 Se laissent conduire

De quoi vous plaignez-vous
 Est-ce ma faute
 Si ces rameurs
 N'y vont pas de main morte

Dans les verres
 Tiédit l'orangeade

Un soir d'août
 N'importe lequel

TOMBEAU DE VÉNUS
 Jouets des vagues, vos oreilles
 roses. Ô mes cousines, plus légères
 que l'onde, pourquoi l'orphéon
 océanique vous fait-il frissonner?
 Voici Vénus. (Mais si vous voulez
 grandir, mes petites cousines, vous
 n'avez pas de temps à perdre).

COLORI INNOCUI
 Erba incurante dei nostri peccati
 quasi per caso in numero di sette.
 Un prisma vi cattura arcobaleno
 che finisce i suoi giorni in prigione.
 Insensibile al cangiante
 riflesso dei vostri crimini l'ice-cream
 prova l'ingenuità delle nostre cenette.

FAC-SIMILE
 Aprile seppe mai far fiorire
 le nostre porcellane?
 Un uccello senza dimora
 s'installa nel mandolino.
 Prende il posto della sveglia
 che cederemo per poco.
 Non cercate Colombina:
 è andata al mercato.

COSTA AZZURRA
 Ben altrove che all'opéra sono verdi gli alberi

L'avvenire
 Qui
 Madama lo prevede
 Fatta eccezione
 Per i giorni di festa
 Quando s'attraversa il viadotto

Le damigelle d'onore
 Neanche a dirlo
 Si lasciano portare

Di che vi lamentate
 È forse colpa mia
 Se i rematori qui
 Non ci vanno piano affatto

Nei bicchieri
 Intiepidisce l'aranciata

Una sera d'agosto
 Che importa quale

TOMBA DI VENERE
 Balocchi dei flutti, le vostre orecchie rosa.
 O mie cugine, più leggere dell'onda, perché
 mai il coro maschio dell'oceano vi fa fremere
 così?
 Ecco Venere. (Ma se volete crescere, cuginet-
 te mie, non c'è tempo da perdere).

Aujourd'hui, cueillette des plumes
d'autruche; bouquet de vagues
frisées, l'éventail de Vénus.
Si elle se noie, nous lui élèverons
un tombeau en coquillages.

HALTE

Cycliste en jupe-culotte!
A travers tous les âges, la route
nationale mollement se déroule,
comme ta bande molletière.
Le culte des obstacles
est en honneur chez nos ancêtres gaulois:
poursuis poursuis le petit bonhomme des
chemins,
malgré la borne kilométrique qui t'invite
à la fatigue, au repos de l'amour.

ZÉRO DE COUNDUITE

Repentirs! dont on fit les paysages expo-
sés chez les coiffeurs. Nous ne sommes plus
coiffés comme des filles. Lumières ruisselant
aux vitrines du boulevard, une fontaine salu-
taire me rajeunit de douze ans. L'horloge
n'est pas une ruche, bien que les heures
bourdonnent. De vraies abeilles nous volent
le miel de nos tartines. Madeleine et moi,
nous en sommes aux pronoms possessifs.
Comme la nouvelle institutrice est drôlement
coiffée. Chacune de ses oreilles est cachée
par un récepteur téléphonique, ce qui lui per-
met de ne pas entendre mes sanglots. Frais
comme une rose, le mauvais garnement essaie
de se donner une contenance quand il traver-
se le marché aux fleurs de la Madeleine.

LE LANGAGE DES FLEURS OU DES ÉTOILES

J'ai demeuré pendant quelque temps dans
une maison où les douze jeunes filles ressem-
blaient aux mois de l'année. Je pouvais danser
avec elles mais je n'avais que ce droit, il
m'était même défendu de parler. Un jour de
pluie pour me venger j'offris à chacune des
fleurs rapportées de voyage. Il y en eut qui
comprirent. Après leur mort je me déguisai en
bandit pour faire peur aux autres. Elles fai-
saient exprès de ne pas s'en apercevoir. En été
tout le monde allait prendre l'air. Nous comp-
tions les étoiles chacun de notre côté. Lorsque
j'en trouvai une en trop, je n'ai rien dit.

Les jours de pluie seraient-ils passés? Le
ciel se referme, vous n'avez pas l'oreille assez
fine.

Oggi, raccolta di piume di struzzo: bouquet
di onde arricciate, il ventaglio di Venere.
Se lei annega, le erigeremo una tomba fatta di
conchiglie.

SOSTA

Ciclista in gonna-pantaloni!
Attraverso tutte le epoche, la strada
statale mollemente scorre,
come la tua fascia gambiera.
Il culto degli ostacoli
è venerato dai nostri antenati galli:
inseguì inseguì testarda il tuo cammino,
in barba alla pietra miliare che t'invita
alla fatica, al riposo dell'amore.

ZERO IN CONDOTTA

Boccoli! Rimpianti un tempo esposti
come paesaggi nelle botteghe dei parrucchie-
ri. Non siamo più pettinati come fanciulle.
Luci scorrono sulle vetrine del viale, una fon-
tana della salute mi ringiovanisce di dodici
anni. L'orologio non è un alveare, e tuttavia le
ore ronzano. Vere api rubano il miele delle
nostre tartine. Madeleine ed io siamo ancora
ai pronomi possessivi. Come è pettinata buffa
la nuova maestra. Ha entrambe le orecchie
nascoste da una cornetta del telefono: questo
le impedisce di udire i miei singhiozzi. Fresco
come una rosa, il monellaccio cerca di darsi
un contegno quando attraversa il mercato dei
fiori della Madeleine.

IL LINGUAGGIO DEI FIORI O DELLE STELLE

Ho vissuto per un po' in una casa dove le
dodici fanciulle somigliavano ai mesi dell'an-
no. Potevo danzare con loro, ma non avevo
che questo diritto: persino parlarci mi era
proibito. Un giorno di pioggia, per vendicar-
mi, offrii ad ognuna dei fiori portati dal viag-
gio. Alcune compresero. Dopo la loro morte
mi travestii da bandito, per far paura alle
altre. Facevano apposta a non accorgersene.
In estate si andava tutti a prendere l'aria.
Contavamo le stelle, ciascuno per conto suo.
Quando ne trovai una di troppo, non dissi
nulla.

Sarebbero finiti i giorni di pioggia? Il
cielo si richiude, non avete l'orecchio abbas-
tanza fine.

Lac, miroir concave; pour mon anniversaire le lac m'a fait cadeau d'une image qui m'épouvante.

EMPLOI DU TEMPS

Mécontents si Dimanche ignore les pensums
Au lieu de mots anglais mâchons du chewing-gum
Souriez un peu, aurore à mon gré volage
Le bonnet d'âne sied à ravir à votre âge

On a le temps de rougir durant les vacances
Puis après avoir lu tous les livres de prix
Bouche en cœur apprend à chanter faux des romances
Souriant aux rosiers nains qui n'ont pas fleuri

Une à une mes chansons mouraient en chemin
«Le lieu du rendez-vous». Déteigne une pancarte
Le moindre de mes soucis pourvu que demain
Les gratte-ciel jalourent mes châteaux de cartes
Les doigts engourdis à force de réussites
Elle dans l'herbe folle perdant la raison
Mensonges en fleurs. Les soirs où vous vous assîtes
Les nouai-je en gerbe avec les brins du gazon

Votre regard m'accompagne en train de plaisir
Plus morte que vive sous le pont qui l'outrage,
La rivière roule des sanglots de plaisir
A la fin eux seuls compagnons de mes voyages

CONCLUSION

Lasse de soulever d'indociles collines
Elle en a assez des pensums que j'inventais
Aurore! adieu! en lambeaux la robe d'été
Je me sens assez fort pour regagner les villes.

Lago, specchio concavo: per il mio compleanno il lago mi ha fatto dono di un'immagine che mi spaventa.

IMPIEGO DEL TEMPO

Scontenti se la domenica ignora i compiti per punizione,
Invece dell'inglese mastichiamo chewing-gum.
Sorridetevi un po', aurora volubile come piace a me:
Le orecchie d'asino stanno d'incanto alla vostra età.

C'è il tempo di arrossire durante le vacanze.
Poi, dopo aver letto tutti i libri premio,
Con la bocca a cuore impari a stonare romanze,
Sorridente ai roseti nani non ancora fioriti.

Una ad una le mie canzoni morivano per strada.
«Il posto degli appuntamenti». Un cartello stinge
L'ultimo dei miei pensieri, purché domani
I grattacieli sfiorino i miei castelli di carte.
Le dita intorpidite a forza di riuscite
(Lei tra l'erba folle lei che perde la testa)
Menzogne in fiore. Le sere in cui vi sedeste
Le legai forse in fascio con i fili d'erba?

Il vostro sguardo: la gioia che mi accompagna
Più morto che vivo sotto il ponte che l'oltraggia,
Il fiume srotola singhiozzi di piacere,
Unici compagni in fondo dei miei viaggi

CONCLUSIONE

Stanca di sollevare indocili colline,
Ormai stufa dei compiti di punizione che inventavo,
Aurore! Addio! Ridotto a brandelli l'abito estivo,
Mi sento forte abbastanza per tornare in città.

Bibliografia

- COCTEAU J. (1926), *Le Rappel à l'ordre*, Stock, Paris.
- DE NARDIS L. (1970), *Morte di un mito esotico. «Paul et Virginie», gioco di Cocteau e Radiguet*, in Id., *L'usignolo e il fantasma. Saggi sulla civiltà francese dell'800*, Istituto Editoriale Cisalpino, Varese.
- NOAKES D. (1968), *Raymond Radiguet*, Seghers, Paris.
- RADIGUET R. (1920), *Les Joues en feu*, Editions François Bernouard, Paris.
- ID. (1921), *Devoirs de vacances*, Editions de La Sirène, Paris.
- ID. (1925a), *Les Joues en feu, Poèmes anciens ou inédits, 1917-1921*, Editions Bernard Grasset, Paris.
- ID. (1925b), *Vers libres*, Au panier fleuri, Champigny.
- ID. (1926), *Jeux innocents*, Robinson, Sous les Tonnelles, s.l.
- ID. (1959), *Œuvres Complètes*, édité par S. Lamblin, Club des Libraires de France, Paris.
- SALMON A. (1956), *Souvenirs sans fin*, Gallimard, Paris.